

PANEL 22B

MASTER'S PROGRAM IN PUBLIC HISTORY IN ITALY.

Coordinatore/Chair: Lorenzo Bertucelli (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)

Parole chiave: master's program, public history, historytelling

Il panel esamina il rapporto tra Public History, Umanistica Digitale e formazione, evidenziando esperienze italiane che coniugano ricerca, divulgazione e coinvolgimento del pubblico e con un collegamento con il dibattito italiano sulla Public History.

Il primo intervento presenta il LUDiCa (Università di Cagliari), un laboratorio nato per esplorare le potenzialità del digitale nella ricerca storica. La sua formazione si articola in una fase teorica e in un'esperienza sul campo, dove studenti e comunità collaborano nella creazione di piattaforme informative digitali, promuovendo la partecipazione attiva alla costruzione della conoscenza.

Il secondo contributo riflette sulla Public History in Italia e sulla necessità di formare esperti capaci di trasformare la ricerca storica in prodotti culturali accessibili. Il Master in Public History e nuovi media (Fondazione Feltrinelli – Università di Milano) offre un approccio interdisciplinare, combinando teoria e pratica per preparare professionisti in grado di dialogare con istituzioni e pubblico, con particolare attenzione alla sostenibilità economica dei progetti culturali.

Il terzo intervento illustra l'evoluzione del Master in Public and Digital History (Università di Modena e Reggio Emilia), il primo in Italia a formare Public Historian. Il master ha progressivamente ampliato il focus sul digitale, sperimentando strumenti innovativi come podcast, trekking urbani e archivi partecipati, con l'obiettivo di fare storia *con* il pubblico e non solo per il pubblico.

Nel complesso, il panel mette in luce come il digitale e la Public History stiano ridefinendo il mestiere dello storico, favorendo nuove forme di interazione tra accademia e società.

Master's Program in Public History in Italy.

The panel examines the relationship between Public History, Digital Humanities, and education, highlighting Italian experiences that combine research, outreach, and public engagement, while connecting to the ongoing Italian debate on Public History.

The first presentation introduces LUDiCa (University of Cagliari), a laboratory created to explore the potential of digital tools in historical research. The training process is divided into a theoretical phase and a fieldwork experience, where students and communities collaborate to create digital informational platforms, promoting active participation in the construction of knowledge.

The second contribution reflects on Public History in Italy and the need to train experts capable of transforming historical research into accessible cultural products. The Master's

in Public History and New Media (Fondazione Feltrinelli – University of Milan) offers an interdisciplinary approach, combining theory and practice to prepare professionals able to engage with institutions and the public, with a particular focus on the economic sustainability of cultural projects.

The third presentation outlines the evolution of the Master's in Public and Digital History (University of Modena and Reggio Emilia), the first program in Italy to train Public Historians. Over the years, the program has expanded its focus on digital tools, experimenting with innovative formats such as podcasts, urban treks, and participatory archives, with the aim of making history *with* the public, not just *for* the public.

Overall, the panel highlights how digital tools and Public History are reshaping the role of historians, fostering new forms of interaction between academia and society.

Giommaria Carboni (Università di Cagliari) – LUDiCa, il Laboratorio di Umanistica Digitale dell'Università degli Studi di Cagliari.

Il mondo contemporaneo è chiamato ad affrontare problematiche concrete legate alla gestione, conservazione e fruizione delle informazioni digitali. Nonostante la diffusione dei processi di digitalizzazione, le pratiche di generazione, descrizione e conservazione dei dati non rispondono ancora a pratiche di standardizzazione unanimemente condivise, creando sfide significative nella gestione consapevole delle risorse digitali. Le modalità con cui nuove fonti digitali vengono create e rese accessibili non solo influenzano il lavoro dello storico, ma pongono anche importanti interrogativi etici e morali.

In un simile quadro è parso opportuno immaginare e mettere in campo un approccio formativo che consentisse di praticare i metodi della ricerca storica nell'attuale contesto tecnologico. Il digitale può essere utile non solo a perfezionare metodi di analisi e collezioni delle fonti informative, ma anche a coinvolgere in tale processo diverse tipologie di pubblico.

Da queste sollecitazioni nasce nel 2019 il LUDiCa, il Laboratorio di Umanistica Digitale dell'Università degli Studi di Cagliari in cui studenti e studiosi esplorano l'intersezione tra le metodologie delle scienze umanistiche e le potenzialità delle tecnologie digitali. La formazione offerta dal LUDiCa si articola in due fasi. La prima, la "bottega digitale", consiste in una serie di lezioni in aula che permette agli studenti di familiarizzare con applicativi digitali *open source* utili all'organizzazione sistematica del lavoro di studio. La seconda fase, il campo estivo di storia digitale e pubblica, è un momento immersivo in una comunità ospitante, che permette agli studenti di mettere in pratica quanto appreso affrontando le sfide della ricerca sul campo. Gli studenti collaborano direttamente con diverse tipologie di pubblico, coinvolgendo associazioni, scuole e intere comunità nella co-creazione di una piattaforma informativa digitale, e rafforzano così l'approccio partecipativo alla ricerca.

Al termine del percorso, gli studenti sono chiamati a pubblicare i risultati della ricerca nella collana Quaderni del LUDiCa, che al suo interno promuove il dialogo tra progetti e personalità di rilievo nel campo dell'Umanistica Digitale e della Public History.

Ad AIPH 25 si intende illustrare l'evoluzione del LUDiCa, dando conto delle diverse esperienze di coinvolgimento pubblico digitale messe in campo dal 2019 al 2024.

LUDiCa, the Laboratory of Digital Humanities at the University of Cagliari.

The contemporary world is increasingly required to address concrete challenges related to the management, preservation, and accessibility of digital information. Despite the widespread diffusion of digitization processes, data generation, description, and preservation practices have yet to adhere to universally shared standardization protocols. This lack of standardization presents significant challenges in the responsible management of digital resources. The ways in which new digital sources are created and made accessible not only shape the work of historians but also raise critical ethical and moral questions. Within this context, it has become imperative to conceive and implement an educational approach that enables the application of historical research methodologies within the current technological landscape. Digital tools not only enhance analytical methods and the collection of informational sources but also facilitate the engagement of diverse audiences in these processes.

Arising from these considerations, LUDiCa—the Laboratory of Digital Humanities at the University of Cagliari—was established in 2019 as a space where students and scholars explore the intersection between humanities methodologies and the affordances of digital technologies.

The training offered by LUDiCa is structured in two phases. The first phase, the "digital workshop," consists of a series of classroom-based sessions designed to familiarize students with open-source digital applications that support the systematic organization of academic work. The second phase, the summer school on digital and public history, offers an immersive experience within a host community, allowing students to apply their acquired knowledge while addressing the challenges of field research. Through direct collaboration with various public stakeholders—including associations, schools, and local communities—students contribute to the co-creation of a digital information platform, thereby reinforcing a participatory approach to research.

At the conclusion of the program, students are expected to publish their research findings in the Quaderni del LUDiCa series, which fosters dialogue among projects and prominent scholars in the fields of Digital Humanities and Public History.

At AIPH 25, the aim is to present the evolution of LUDiCa, offering an overview of the various digital public engagement initiatives undertaken between 2019 and 2024.

Luigi Vergallo (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli) – Il Master di II livello in Public History e nuovi media per l'historytelling di Fondazione Feltrinelli.

L'analisi del "problema" della Public History in Italia a partire dalle esperienze personali dei singoli può individuare il carattere saliente della disciplina nel suo definirsi come

“piazza civile”, con l’obiettivo di coinvolgere quanta più gente possibile e di indurla a ragionare sul passato comune. Ma questo rischia di mettere in secondo piano l’indeterminatezza dello statuto scientifico. Il passaggio di un contenuto a carattere storico dalla ricerca e dalla didattica accademiche alla sua divulgazione e disseminazione come proposta di Public History per il grande pubblico non rappresenta, infatti, un passaggio neutro, né in termini di trattamento editoriale, né in termini professionali per la figura che ne è interprete e protagonista. Per questo quello che il master tenta di fare è formare figure ad hoc, che abbiano una solida formazione storica ma siano anche state formate con un’attenzione per i prodotti culturali e per la dimensione della Public History.

Il Master di II livello in Public History e nuovi media per l’historytelling di Fondazione Feltrinelli e Università degli Studi di Milano si propone di esplorare linguaggi, pratiche e strumenti per valorizzare il patrimonio storico e culturale, sia tangibile che intangibile, rendendo la storia accessibile a un pubblico ampio attraverso narrazioni coinvolgenti.

Il programma mira a formare professionisti della cultura capaci di dialogare con istituzioni, sponsor, comunità locali e pubblico, adottando un approccio interdisciplinare e flessibile. Grande attenzione è rivolta allo sviluppo di competenze trasversali, tra cui problem-solving, lavoro di squadra e gestione di progetti complessi, con una particolare enfasi sulla sostenibilità economica delle iniziative culturali.

Uno dei punti di forza del Master è la combinazione di teoria e pratica, che consente agli studenti di applicare concretamente le conoscenze acquisite. Attraverso il lavoro di gruppo, sperimentano direttamente il processo di creazione di prodotti culturali, dalla progettazione fino alla fruizione da parte del pubblico. In questo contesto, il tirocinio finale rappresenta un’opportunità fondamentale per consolidare le competenze sviluppate. Questo avviene tramite l’interazione con professionisti del settore, tra cui giornalisti, curatori di mostre, podcaster, esperti di fundraising e redattori di progetti per finanziamenti culturali: il risultato è una visione concreta delle molteplici applicazioni della disciplina storica al di fuori dei tradizionali ambiti accademici e didattici.

The Feltrinelli Foundation's Master's Degree in Public History and New Media for Historytelling.

The analysis of the "problem" of Public History in Italy, starting from individual personal experiences, can highlight the defining characteristic of the discipline as a "civic square," aiming to engage as many people as possible and encourage them to reflect on our shared past. However, this approach risks overshadowing the uncertainty of its scientific status. The transition of historical content from academic research and teaching to its dissemination as a Public History proposal for the general public is not a neutral process—neither in terms of editorial treatment nor in its professional implications for those who interpret and present it.

For this reason, the master's program seeks to train professionals with a strong historical background while also equipping them with expertise in cultural production and Public History.

The Second-Level Master's in Public History and New Media for Historytelling, offered by Fondazione Feltrinelli and the University of Milan, aims to explore languages, practices, and tools to enhance historical and cultural heritage—both tangible and intangible—by making history accessible to a broad audience through engaging narratives.

The program is designed to train cultural professionals capable of engaging with institutions, sponsors, local communities, and the public while adopting an interdisciplinary and flexible approach. A strong emphasis is placed on developing transferable skills, including problem-solving, teamwork, and project management, with particular attention to the economic sustainability of cultural initiatives.

One of the program's key strengths is the combination of theory and practice, allowing students to apply their knowledge in a concrete way. Through group work, they gain direct experience in creating cultural products, from conception to public engagement. In this context, the final internship is a crucial opportunity to consolidate their skills. This is achieved through interaction with industry professionals, including journalists, exhibition curators, podcasters, fundraising experts, and cultural project editors. The result is a tangible understanding of the multiple applications of historical disciplines beyond traditional academic and educational settings.

Manfredi Scanagatta (Università di Modena e Reggio Emilia) – Il Master in Public History dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Il Master in Public History dell'Università di Modena e Reggio Emilia nasce nel 2015 e per la prima volta in Italia porta il mondo della Public History all'interno delle università, proponendo percorsi formativi articolati in corsi, seminari e tirocini.

Il Master risponde all'esigenza di formulare e strutturare pratiche e metodologie di ricerca e diffusione della storia al fine di formare una nuova figura professionale: il Public Historian.

Gli iscritti al master apprendono come utilizzare la cassetta degli attrezzi dello storico in una dimensione interdisciplinare e d'equipe, confrontandosi con diversi linguaggi e strumenti, funzionali a costruire e mantenere un engagement con il pubblico.

Negli anni il Master ha promosso corsi sui temi della scrittura per il teatro e per il cinema, sulle teorie e le pratiche di realizzazione di documentari e podcast, ha affrontato il tema dei giochi, dei trekking urbani, della storia di genere e lgbtq+, e della progettazione culturale, cercando di ibridare il piano teorico metodologico con quello pratico applicativo. Fin dalla prima edizione il Master pone al centro della propria proposta formativa la necessità di imparare a fare storia non solo per il pubblico, ma con il pubblico. Cercando così di superare il tema della divulgazione per avvicinarsi alle complessità dell'autorità condivisa, promuovendo il coinvolgimento diretto delle comunità nelle pratiche di ricerca e produzione storiografica.

Nel corso delle edizioni il Master ha cambiato denominazione ponendo l'accento in modo sempre più rilevante sull'importanza del digitale, con particolare interesse alla relazione con la storia orale e la creazione di archivi inventati e partecipati.

Giunto alla sua IX edizione il Master in Public and Digital History per il Patrimonio Culturale negli anni ha costruito relazioni con importanti enti storici e culturali nazionali che hanno ospitato il tirocinio di 130 studenti, contribuendo in modo sensibile alla co-costruzione di una via italiana alla Public History.

The Master in Public History at the University of Modena and Reggio Emilia

The Master's Program in Public History at the University of Modena and Reggio Emilia was established in 2015, marking the first time in Italy that Public History entered the academic world. It offers structured training pathways through courses, seminars, and internships.

The program addresses the need to develop and structure research and dissemination practices and methodologies in history, aiming to train a new professional figure: the Public Historian.

Students in the program learn to use the historian's toolbox in an interdisciplinary and collaborative setting, engaging with various languages and tools essential for building and maintaining public engagement.

Over the years, the program has offered courses on writing for theater and cinema, theories and practices for documentary and podcast production, as well as topics such as gaming, urban trekking, gender and LGBTQ+ history, and cultural project management. It consistently seeks to integrate theoretical and methodological approaches with practical and applied experiences.

From its first edition, the program has centered its training offer on the necessity of doing history not just for the public, but with the public. This approach aims to go beyond mere dissemination and address the complexities of shared authority, fostering direct community involvement in historical research and production.

Throughout its editions, the program has evolved, placing increasing emphasis on the role of the digital realm, with particular attention to oral history and the creation of invented and participatory archives.

Now in its ninth edition, the *Master's Program in Public and Digital History for Cultural Heritage* has built strong relationships with major national historical and cultural institutions, hosting over 130 students in internships and actively contributing to the co-construction of an Italian approach to Public History.